

VALERIO. Però dopo mi riservo di parlare.

PRESIDENTE. Sì, sì. Si discuteranno sempre separatamente le due proposte.

ABA. Per non abusare dei preziosi momenti della Camera, la quale certamente ha intenzione di passare oltre nella discussione di una legge così importante come quella del catasto stabile, dirò poche parole in appoggio del mio ordine del giorno. Esso in principio è così concepito:

« La Camera, essendo nella ferma intenzione, mentre si starà procedendo alle operazioni del catasto stabile, che non si lascino più oltre esenti da imposte i beni incolti non compresi nell'attuale allibramento, e siano meglio tassati i fondi che subirono variazioni di coltura dopo la formazione del catasto, prende atto delle dichiarazioni emesse nella seduta 18 corrente dal signor ministro delle finanze, ecc. »

Prima di tutto adunque io credo di dover dimostrare come sia intenzione mia, e spero anche della Camera, che siano tassati i beni incolti all'epoca della formazione del catasto, e che siano più proporzionalmente tassati quelli che hanno variato di coltura dopo la formazione del catasto. La necessità di fare quest'aggiunta io credo che non sia in contestazione, perchè tutti gli oratori che hanno preso parte alla discussione generale si mostrarono d'accordo che fosse necessario, che i beni incolti all'epoca della formazione del catasto, o che hanno variato coltura, fossero imposti proporzionalmente.

L'onorevole signor ministro delle finanze nella seduta del 18 corrente ebbe esplicitamente a dichiarare essere questa una necessità, ed ha anzi dichiarato che questo fu sempre il suo desiderio. E quando ha presentato un progetto di legge, il quale aveva appunto per iscopo d'imporre i beni che non erano coltivati in occasione del primo allibramento, ha fatto nella relazione delle osservazioni in appoggio di quella sua proposta. Il ministro delle finanze in quell'occasione si è espresso in questi termini: « che i comuni fossero autorizzati a comprendere in estimo ed a far concorrere nel tributo prediale, secondo l'attuale loro qualità, i terreni che fossero rimasti esclusi dall'allibramento, o che allibrati come ghiaie, sabbie, pascoli, paludi, brughiere, boschi od altre qualità sterili ed incolte, fossero ora ridotti a coltura. »

Il signor ministro delle finanze quando presentò quel progetto aveva un'idea complessa. Egli non solamente intendeva che fossero imposti i beni incolti, oppure meglio tassati quei fondi che avevano subito una variazione dopo il catasto, ma intendeva di proporre contemporaneamente l'aumento di un quarto nella principale delle imposte; io credo che avendo fatto questa proposta complessa, sia ciò uno tra i motivi principali per cui la Commissione incaricata dell'esame di questo progetto lo ha dovuto respingere; onde pare io abbia potuto concludere, senza tema di errare, essere evidente l'intenzione manifestata dal signor ministro delle finanze nella tornata del 18, essere non solo utile, ma oltremodo necessario, che i beni incolti prima della formazione del catasto, o che hanno variato di coltura, debbano essere imposti.

In questa discussione poi i membri della Commissione non hanno mai saputo mettere in dubbio l'utilità che questi beni incolti sieno imposti. L'unica questione che si faceva dai membri della Commissione si era la difficoltà di ottenere lo scopo; e non soltanto i membri della Commissione ed il commissario regio, ma anche il signor ministro delle finanze, partendo dalla base che non si possa ottenere questo fine senza addivenire alla formazione di un catasto provvisorio, parlando di tutte le difficoltà che in tale operazione si presentano, ne hanno dedotto per necessaria conseguenza che non si possa ottenere questo

intento. Credo di dover dichiarare quello che ho già dichiarato nelle altre sedute, che cioè nel proporre il mio ordine del giorno non ebbi intenzione che si addivenisse alla formazione di un catasto provvisorio, perchè divido in proposito l'opinione della Commissione, che sia non soltanto dannoso, ma impossibile di far camminare di pari passo i due oggetti, e siccome si tratta di una catastazione stabile, io non avrei mai fatto una proposta che avesse potuto ritardare questa misura così necessaria. Ciò premesso, debbo dichiarare alla Camera che sono persuaso che la mia proposta non possa far variare il catasto attuale se non migliorandolo nelle parti che d'accordo presentino difatti toccare all'essenza del medesimo. Sonod'accordo colla Commissione che per la formazione di un catasto anche provvisorio occorre un personale con gravi spese all'erario, occorrono lavori i quali sarebbero inutili quando si formasse il catasto stabile. Partendo da quest'ordine d'idee non avrei proposto il mio ordine del giorno qualora col mio sistema si dovesse addivenire ad un catasto provvisorio, ma io ritengo che l'idea mia d'imporre i beni incolti, e di variare di categoria i beni dietro le variazioni seguite del catasto non possa essere in nessun modo di ostacolo alla conservazione del medesimo nè variare in alcun modo il titolo attuale.

Il catasto a mio senso ha diversi fini, il primo fine è quello di misurare la proprietà per le imposte, il secondo è quello di far vedere la configurazione del terreno, quindi il genere del prodotto, ed il reddito di ciascuna particella di terreno.

Tra questi fini, io dico, ve ne sono di quelli che sono politico contenziosi, ve ne sono di quelli che sono semplicemente amministrativi. Ciò posto, se io potessi provare che l'aggiunta che io ho proposta si riferisce soltanto a fini amministrativi, io credo che con ciò dimostrerei che non è mia intenzione, nè il mio ordine del giorno tende a fare in modo che vi sia un catasto provvisorio.

Fra gli atti amministrativi io ritengo non soltanto che vi sia, ma vi debba essere quello di fare in modo di conservare il catasto dopo formato; quando un catasto esiste, entra nelle attribuzioni dell'autorità amministrativa di stabilire bene le variazioni che seguono di anno in anno.

Egli è di fatto che, dall'epoca della formazione del catasto in Francia, spetta all'amministrazione delle contribuzioni di esaminare le variazioni e di farle risultare sia per il trapasso delle proprietà divise in particelle, sia per la diversità di coltura. Or dunque, partendo da questa base, che cioè entri negli atti amministrativi la classificazione, mi pare che l'esecuzione dei medesimi atti non implichi nè possa importare la distruzione o la sospensione del titolo essenziale, cioè del catasto che esiste. Il catasto, tra i suoi fini sovraccennati, ha quello di stabilire il trapasso di proprietà e di determinare l'imposta. Ora io non vorrei che con una misura sospensiva non si potesse più invocare nè applicare come titolo il catasto attuale; ma, essendo dimostrato che entra nelle attribuzioni amministrative il fare l'operazione summentovata, cioè la classificazione (ed io ritengo essere sola classificazione il mutamento da categoria a categoria, l'annoverare fra i coltivi i beni incolti ed assoggettarli all'imposta), credo che non si intacchi l'esistenza del catasto attuale adottando la mia proposta.

Nè questa è soltanto la mia opinione, imperocchè scorgo a tale proposito che il Consiglio di Stato di Francia, al 19 dicembre 1838, interpretando la legge francese del 15 settembre 1807, si è espresso nei seguenti termini: « Les diverses opérations auxquelles donne lieu le cadastre sont de deux natures: les unes ont un caractère purement administratif; telles sont celles qui concernent la délimitation des